

## Problematiche giuridico-ambientali connesse all'utilizzo dei rottami ferrosi nell'industria elettrosiderurgica.

3<sup>a</sup> Edizione  
2010/11

Ricercatrice:

**Solazzi Elisa**

Nata il: 18/11/1976

Residente a:  
Odolo (Bs)

Titolo di studio:  
Laureanda in  
Giurisprudenza

Area tematica  
Giurisprudenza

### Il progetto e gli obiettivi

Odolo si caratterizza da tempi immemorabili per l'attività siderurgica. Già nell'XI secolo si segnala la lavorazione del ferro per la costruzione di armi, attività che fiorì in età medievale grazie alle numerose fucine che funzionavano grazie alla presenza delle risorse allora essenziali all'industria del ferro: il combustibile, ossia il carbone di legna, la forza motrice del fiume Vrenda e il minerale estratto dai giacimenti di ferro delle vicine valli bresciane. Quando, nel secondo dopoguerra, le miniere iniziarono ad esaurirsi, Odolo si è specializzata nella produzione di acciaio e altri metalli "secondari", ricavati cioè dalla rifusione o dal riciclo del rottame ferroso. Così le fucine sono state sostituite dalle acciaierie a forno di fusione elettrico e Odolo è diventato un polo siderurgico di rilievo internazionale.

Questa nuova attività consente il risparmio dei metalli "vergini" da minerale da una parte, ma porta con sé una serie di problematiche connesse all'utilizzo del rottame ferroso, dall'altra.

Obiettivi della ricerca sono stati, quindi, quelli di chiarire l'esatta interpretazione della nozione di rifiuto e delle categorie giuridiche ad essa connesse - ossia quella di materia prima secondaria e di sottoprodotto - di indagare il complesso corpus normativo attualmente vigente in materia di rottame ferroso - materiale di primaria importanza per l'industria elettro-siderurgica valsabbina e odolese - e fornire suggerimenti per garantire tanto la tutela dell'ambiente quanto il miglioramento dell'attività industriale.

### Fasi operative e metodologia

Lo studio ha preso il via da un *excursus* storico che ha messo in luce come sia sempre stato di primaria importanza per il legislatore comunitario in primis, e nazionale poi, fare chiarezza tra ciò che è rifiuto e ciò che non lo è. Non sempre questo obiettivo è stato raggiunto con la conseguenza che i numerosi interventi del legislatore nazionale, spesso in contrasto con la normativa europea, hanno creato un complesso di norme confuso e di difficile lettura generando il formarsi di scorrettezze applicative e orientamenti interpretativi della dottrina e della giurisprudenza molto diversi tra loro. Lo stesso D.Lgs. n. 205/2010 che recepisce la Direttiva quadro in materia di rifiuti n. 2008/98/CE non è stato esente da critiche.

Sebbene sia ancora presto per valutare se, nella pratica, il testo così formulato sia più chiaro rispetto ai precedenti, merita comunque apprezzamento il fatto che, fra le novità introdotte, il legislatore abbia definito in modo più preciso i contorni della nozione di rifiuto. Un risultato importante poiché permettere ad un materiale di rientrare nel circuito economico come sottoprodotto - fatte salve le garanzie di protezione della salute umana e dell'ambiente - può determinare una diminuzione della quantità di rifiuti e un minor consumo di risorse naturali oltre che vantaggi economici.

L'analisi condotta si è soffermata, in particolare, sulla disciplina relativa ai rottami ferrosi dato che, a seconda della qualificazione giuridica che si dà a questo materiale (rifiuto o materia prima secondaria), corrispondono degli obblighi e degli oneri diversi per gli operatori economici.

Altro aspetto affrontato è stato quello legato alle problematiche ecologico-ambientali connesse all'utilizzo del rottame ferroso. In virtù di un corretto bilancio ecologico del settore, non si può valutare solo il vantaggio di un minor spreco dello stock limitato di materia prima grazie al riciclo del rottame ferroso, ma è anche necessario considerare gli effetti negativi derivanti da un forte consumo di energia dall'inquinamento generato. Infatti, la filiera del recupero e del riciclo del rottame di ferro presenta una serie di punti critici in relazione alle forti emissioni in atmosfera di sostanze microinquinanti (come le diossine e il PCB) e alla dispersione nel suolo di ingenti quantità di rifiuti tra i quali scorie, polveri e il fluff.

### Risultati, valutazione e prospettive

La gestione dei rottami ferrosi ha sempre suscitato un particolare interesse, soprattutto in considerazione dell'originalità con cui la tematica è stata affrontata dal legislatore italiano rispetto a quanto prescritto a livello comunitario. Grazie allo studio è emerso che il rottame ferroso, considerato a tutti gli effetti un rifiuto, potrebbe diventare, in presenza di determinate condizioni indicate dall'art. 184-ter del D. Lgs. 205/2010, una materia prima secondaria rendendo così più agevole per gli operatori del sistema il suo utilizzo.

Allo stesso tempo si è evidenziato come la consapevolezza di gestire attentamente questa questione e la connessa problematica ambientale abbia favorito l'affermarsi di una nuova cultura che vede nella ristrutturazione sistematica degli impianti, nell'innovazione dei processi produttivi, nell'adozione di tecnologie pulite e nella prevenzione, la strada per proteggere l'ambiente mantenendo alta la competitività.

### Partner Territoriale

#### COMUNE DI ODOLO



Il Comune di Odolo è situato al centro della Valle Sabbia, nella zona denominata Conca d'Oro. Il suo territorio, fra i più piccoli della Val Sabbia, è prevalentemente montagnoso e conta circa 500 abitanti. Odolo è percorso dal fiume Vrenda lungo il quale storicamente si sono insediate le antiche fucine di lavorazione artigianale del ferro. Infatti già nell'XI secolo Odolo si distinse per la lavorazione del ferro a fuoco, per la costruzione di armi, ma solo dal XV secolo iniziò l'attività vera e propria organizzata in "fucine".

Le antiche fucine divennero molto fiorenti in età moderna grazie alla concomitante disponibilità delle risorse allora essenziali allo sviluppo dell'industria del ferro: il combustibile, costituito da carbone di legna, la forza motrice, fornita dal fiume Vrenda, e infine il minerale estratto dai locali giacimenti di ferro in Valle Sabbia e nelle vicine valli bresciane.

A partire dagli anni cinquanta le antiche fucine sono state sostituite dalle acciaierie a forno di fusione elettrico, che ancora oggi rappresentano le principali industrie del paese.

Odolo oggi presenta caratteristiche di un ambiente prettamente industriale e solo in minima parte agricolo: acciaierie e ferriere sono le industrie tipiche.